

**UNIVERSITA'**

# Stop alle assunzioni: il Pd porta il caso alla Camera

Blocco delle assunzioni all'università di Udine: si spreca le prese di posizioni dopo l'allarme lanciato dal rettore Cristiana Compagno che ha definito lo stop «come un terremoto».

«Per salvare l'università del Friuli occorre un largo schieramento, che raccolga le forze responsabili del territorio al di là dei partiti, e facendo sistema a livello regionale». Lo affermano i parlamentari del Pd, Carlo Pegorer e Ivano Strizzolo, che hanno depositato un'interrogazione con la

quale chiedono al ministro dell'Istruzione Gelmini di «intervenire con provvedimenti normativi che riequilibrino i criteri per l'assegnazione delle risorse, dal momento che è assurdo continuare a costringere atenei virtuosi sotto diversi aspetti a privarsi del turn over del personale». «La nostra iniziativa – spiegano i parlamentari – è stata condita dal Pd a livello regionale, è stata già sottoscritta dai parlamentari Monai (Idv) e Compagnon (Udc), e auspichiamo che sarà sottoscritta an-

che dai colleghi del centro-destra, perché non ci interessa una battaglia di principio ma dare un aiuto concreto al nostro ateneo».

Duro il commento di Ferdinando Milano, della segreteria cittadina del Pd. «Nella lista nera dovrebbe esserci il Governo, non le università di Udine e Trieste - osserva Milano -. Il blocco delle assunzioni è la diretta conseguenza dei tagli indiscriminati e pesanti compiuti sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Più che di spese troppo alte, è



**Il rettore dell'università Compagno all'inaugurazione dell'anno accademico**

corretto parlare di entrate troppo basse e inique, causate sia dallo storico sottofinanziamento dell'università di Udine, sia dalla riduzione insopportabile del Ffo compiuta dalla cosiddetta riforma

universitaria. I tagli irresponsabili costituiscono un duro colpo alla qualità dell'ateneo friulano e un disconoscimento dei risultati ottenuti per la ricerca e la gestione finanziaria».